

frachato, *ita* che le bande di la bocca tutte due se aperse, et scomenzomi a buttar acqua salsa et ne bulò tanta che io me sentiva morir. Et come i vedeva che era per morto i pigliò uno bastone et mi bastonò tanto il pecto et tutta la vita che lui era straco. Io come morto me recomandava de continuo al summo Idio. Da poi me menò su uno locho alquanto eminente per tagliarmi la testa. Io certo pensava finir mia vita, pur mi ricomandai al Signor, el qual per sua gratia mi ha perservato. Et volendomi taiar el collo mi dete de piato, cascai zoso et mi machai la testa et rimasi morto. Fui portato et de là due hore reveni, sichè posso cantar quel salmo che dice: *Circumdederunt me dolores mortis*. Il tutto cognosso da Dio che mi ha dato tanta forteza che mai non ho habuto mal de la mia vita. Per uno mexe siamo stati a la marina, come saria a Lio, al sole sempre et l'aria, sul sabion, et da mangiar non haveamo, nè manco aqua da bevar, *ita* che assai sono mancati, et poi fui venduto et bastonato ancora con li ferri ai piedi, et poi revenduto con tanti tormenti et guai che certo miracolosamente io sto come stago; et pertanto ho promesso a Dio, se scapolo de qui, da viver più cristianamente, et così suado vui caro missier padre con il resto, zoè mio carissimo fratello, perchè il Signor è grande et verissimo Iddio et ne manda de le fragelatione per li nostri peccati, sichè pregovi non mancate di esser bon christian se vogliate la sua gratia. Di ciò più pregar non vi posso. Per ussir di queste pene io ho conzato la mia taia in ducati 350, *tamen* fo conzo e leto 550 veniziani, et cussi questa sera si partiamo per volta di Alexandria. Li aspeterò el mio carissimo Barbaro, el qual certo me caverà di queste mano. Però con lo aiuto de Dio io son in pensiero di andar di longo in Cipro. Et perchè io non ho la lettera ducal, mi fareti far una, et la mandareti a Famagosta più presto vi sarà il poter dil pasazo. Io saria di opinion far una suplica per haver qualche balestraria per il danno grandissimo ho auto, per questo voi et mio fratello forsi harete qualche ben. A tutti me raccomandando.

Vostro fiol
FRANCESCO MORO.

235⁽¹⁾ Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Prima si redusse semplice, et stete longamente; da

(1) La carta 234 è bianca.

poi con la Zonta fu rimessa la parte di riconzar il Collegio di le Biave, *videlicet* cazar *solum* pare, fio et frar, et quelli hanno da stera 400 de intrada. Et fu presa. 18, 8.

Item, preseno elezer *de praesenti* do proveditori sora le Biave in luogo di sier Hironimo Querini et sier Piero Bragadin che compieno, et sia *solum* per tutto mazo, poi si elezi do altri et possino venir in Conseio di X et in Collegio di le Biave et ballotar.

Fu fato il scurtinio: rimase sier Vieenzo Grimani procurator, sier Zuan Pixani procurator; cazeze sier Piero Bragadin, è proveditor sora le Biave, qu. sier Andrea, sier Francesco Venier, fo podestà a Brexa, qu. sier Zuane, sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio, sier Sebastian Malipiero, fo proveditor al Sal, qu. sier Troilo, sier Michiel Morexini, è proveditor sora l' Arsenal, qu. sier-Piero, sier Marin Morexini, fo censor.

Item, preseno e trovanoo 6000 ducati per dar, arente quelli dil sal, doman per il Conseio di Pregadi a quelli farano nave

Item, nel Conseio di X, prima semplice, preseno che Zuan Jacomo Trevisan, fo bandito con l'Aurelio, che certo tempo fo in prexon, li sia posto a conto di l' exilio di anni . . . è bandito.

Item, preseno che a Tedaro et Moscatello capitani dil Conseio di X, hanno poco salario, li sia concesso uno bando per uno.

Item, preseno, che a Utinam, capitano di la Beccaria, oltre uno bando li sia concesso uno altro bando.

Item, preseno, che a uno fo cavalier di sier Bernardo Balbi conte a Sibinico *olim*, et prese uno monetario, oltre la taia li sia dà uno bando.

Et poi licentiata la Zonta, restato il Conseio con il Collegio, qual l' ultimo Conseio di X semplice fo letto il processo hora menato per sier Hironimo da chà da Pexaro avogador di Comun, Nicolò di la Carte fu preso a Treviso per parole usade contra il Stado et preso procieder, fu bandito di Treviso et trevisana in perpetuo, et Francesco d' Arzenta zuo zenero fu assolto.

A dì 25. La matina, fo *lettere di Franza*, di l' orator nostro, longe, di 29 Avosto et 2 Settembre. Collegio si redusse da basso, et vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, che molti zorni non è stato per indisposition di le gambe.

Et redute le do Quarantie per taiar la proclama